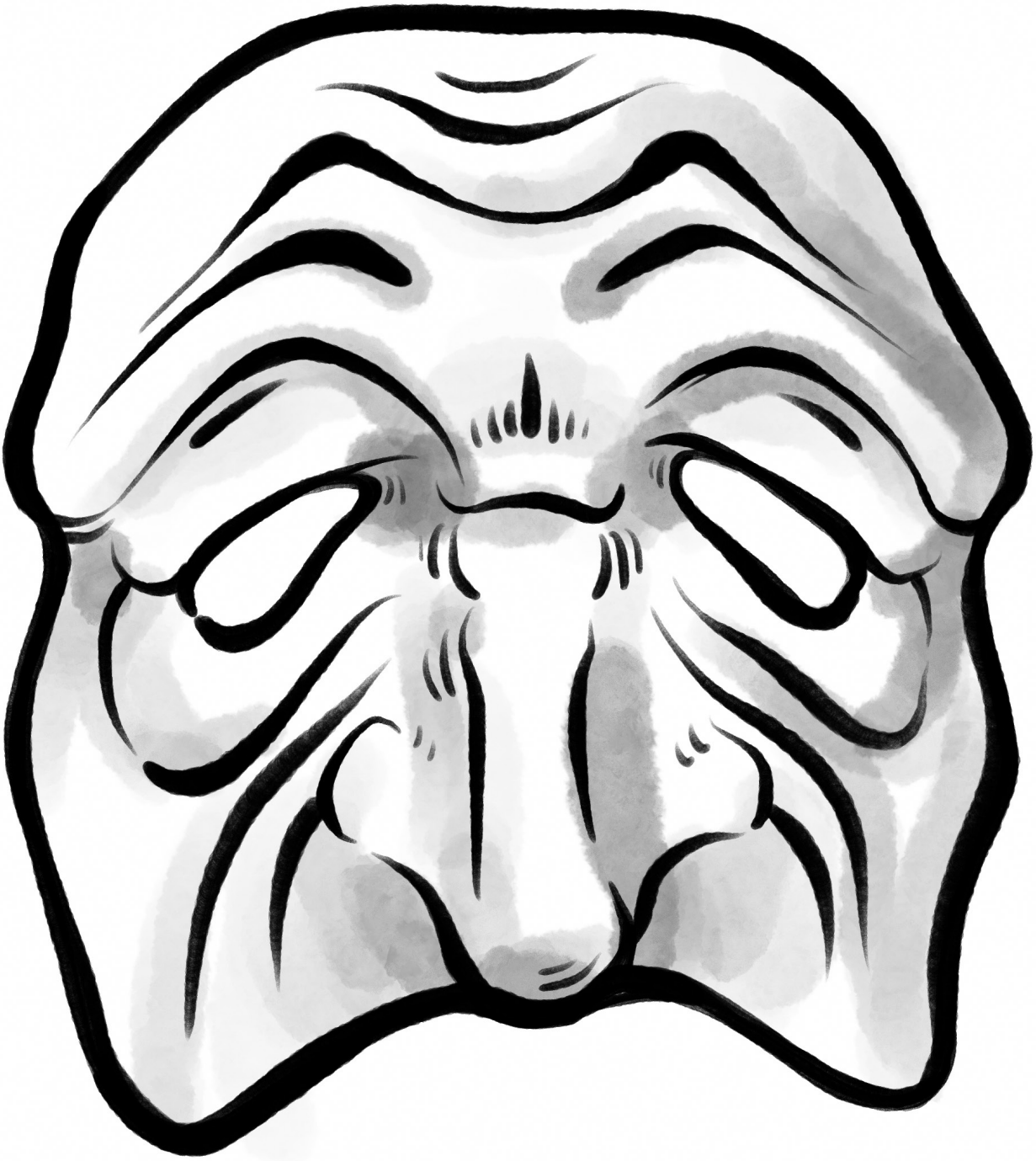

INDOSSO LA MASCHERA DEL MAGNIFICO

Nessuno lo crederebbe, ma la mia è una parte triste. Il mio nome mi precede e al mio passaggio per le calli non c'è chi non mi ceda il passo. Non occhi d'uomo incontrano il mio sguardo, bensì quelli di pietra dei leoni alati. Il Doge mi presta orecchio e sorride nel sentire che gareggiamo per generosità, eppure è un sorriso freddo. Dare è un modo come un altro per celare la malinconia, dietro a foschi cipigli da busto di filosofo.

Concedo troppa familiarità al mio ***Servitore****, un randagio sceso da qualche valle fino a Venezia, per morire di fame o inebriarsi dei suoi riflessi. Chiamato a scegliere un secondo per un duello clandestino, fuori dalla grazia del Doge, non ho saputo fidarmi di altri che di chi mi porta il pasto e gli abiti ogni giorno. Senza mai domandare, né venire meno.*

*Eppure un animo fedele, dai nobili natali e pieno di musica dentro di sé, ci sarebbe stato. Se solo la questione da lavare nel sangue non fosse proprio tra noi due. Avrei dato ogni cosa per chi ora porta la maschera dell'****Innamorato****, ma non il mio onore. Non il mio nome. Perché all'uomo che non ha più se stesso cosa resta da elargire? Se mai ho incontrato sguardo di vivente, fu il suo. Queste maschere non basteranno a nascondere gli occhi, nel momento decisivo. E se Dio vuole che i suoi siano l'ultima mia vista, così sia.*

Lo accompagna un ***Capitano****, buono a chiacchiere come molti soldati e forse colpevole di averlo ispirato nei recenti eccessi. Per ogni risata che un uomo di spada ti ha strappato, preparati a versare una lacrima. Vorrebbero farsi come noi, a partire dai duelli che un tempo appartenevano ai soli gentiluomini. Per equiparare il sangue versato a quello che scorre dal padre verso il figlio, finché la ferocia e la nobiltà non divengano una cosa sola.*

Ma agli occhi del buon ***Giudice*** *temo che presto pari saremo. Ribaldi, fuorilegge, sebbene abbia accettato di assistere mentre sputiamo sul volere del Doge, in modo che sia fatto con le migliori maniere possibili. Ammiro chi fonda le proprie fortune sul sapere. Ma se il fare fosse facile come il sapere ciò che è bene… Gli abbiamo domandato a gran voce di essere inflessibile, sopra le parti. E non dubito che lo sarà.*